

Accesso, partecipazione, benessere.

I progetti del PArCo con il Centro di Radioterapia Oncologica Gemelli Isola e l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù.

Francesca Bennardo, Silvia D'Offizi, Elena Ferrari, Francesca Ioppi, Federica Lamonaca, Andrea Schiappelli

Prescrivibilità dell'arte: relazioni generative e opere d'arte in oncologia

Dall'incontro tra il progetto **"Art4Art"**, promosso dall'*Ospedale Isola Tiberina – Gemelli Isola* su iniziativa del prof. Vincenzo Valentini, e il programma **Salus per Artem**, sviluppato dal Servizio EDF del PArCo ha preso avvio, a partire dal 2024, un nuovo percorso finalizzato alla promozione del benessere psicofisico dei pazienti oncologici attraverso l'esposizione alla bellezza e all'unicità del patrimonio culturale. Il progetto si fonda sul riconoscimento, sempre più consolidato in ambito scientifico, del valore terapeutico e riabilitativo delle attività culturali e artistiche, intese come strumenti complementari ai percorsi di cura tradizionali. In tale prospettiva, l'iniziativa mira a favorire la partecipazione attiva dei pazienti oncologici a **visite guidate rese speciali** da una parte dagli orari prescelti, privilegiando quelli di chiusura al pubblico, dall'altra da una narrazione dei luoghi specificamente costruita in funzione delle esigenze dei destinatari, con particolare attenzione alla condizione psicologica.

Le attività previste sono rivolte non solo ai pazienti, ma anche ai **caregivers**, agli **operatori sanitari** e ai **volontari delle associazioni** attivi all'interno dell'ospedale, riconoscendo il ruolo fondamentale della rete di supporto nel percorso di cura. Inoltre, il progetto include il coinvolgimento di pazienti con **particolari fragilità sociali e/o condizioni di salute complesse**, ampliando così la portata inclusiva dell'iniziativa.

Parallelamente, il PArCo e il Gemelli Isola Tiberina hanno avviato uno **scambio sistematico di iniziative e buone prassi**, orientato a una comunicazione efficace e scientificamente fondata del patrimonio culturale, concepito come potenziale fattore di promozione della salute e del benessere psicofisico. Tale collaborazione prevede anche la possibilità di **attività formative rivolte agli operatori**, con l'obiettivo di integrare competenze culturali, educative e sanitarie.

Infine, il protocollo contempla la **divulgazione reciproca di opere, materiali e sussidi scientifici e culturali** prodotti dalle due istituzioni su temi di rilevanza comune, contribuendo alla sensibilizzazione e all'informazione del pubblico rispetto ai rispettivi ambiti di intervento. In questo senso, l'accordo rappresenta un modello innovativo di integrazione tra sanità e cultura, orientato a una visione olistica della cura e della qualità della vita.



In alto: visita al Colosseo a monumento «chiuso».



In alto: momenti di una visita al Colosseo con gruppo dell'*Ospedale Isola Tiberina*, in orario di chiusura al pubblico; in basso: momento del seminario formativo.

Il percorso della visita come viaggio di fiducia e consapevolezza

Il percorso concepito dal Servizio EDF insieme allo staff del Gemelli Isola Tiberina guidato dal prof. Valentini, si sviluppa attraversando due luoghi solo apparentemente distanti: gli spazi di un ospedale e quelli del Colosseo. Quest'ultimo non viene considerato esclusivamente come monumento storico, ma come un vero e proprio corpo attraversato dal tempo, segnato da traumi, restauri, trasformazioni e continue reinterpretazioni. Un corpo che, come quello umano, porta tracce di ciò che ha vissuto e continua a parlare a chi lo attraversa. Secondo la visione di Marika D'Oria (Gemelli Isola Tiberina), in questo dialogo simbolico il viaggio del paziente oncologico trova una potente **metafora** all'interno di tre aree del Colosseo, che diventano specchio di altrettanti spazi ospedalieri: l'**ambulacro**, assimilato alla sala d'attesa; l'**ipogeo**, paragonato all'ambulatorio; e infine l'**arena**, che richiama la sala di terapia. Ogni spazio rappresenta una fase del percorso di cura, non solo clinico ma anche umano, emotivo e relazionale.

Viviamo quindi il Colosseo come un corpo che parla, capace di raccontare la fragilità, la resistenza e la trasformazione. Il primo spazio simbolico è l'**ambulacro**, e più precisamente la **Porta Triumphalis**, che nel disegno di metafore che stiamo tratteggiando corrisponde alla sala d'attesa. Qui il tempo sembra sospeso, proprio come accade prima di una visita o di una diagnosi. È il luogo della soglia, in cui si attende, si osserva, spesso si tace. È lo spazio delle domande non ancora formulate, del "cosa mi accadrà?", delle attese che non sono solo cliniche, ma anche emotive, psicologiche, sociali e spirituali.

Il secondo spazio iconico è l'**ipogeo**, che diventa metafora dell'**ambulatorio**. Come l'ipogeo del Colosseo, luogo nascosto e sotterraneo in cui si svelava il funzionamento degli spettacoli, anche l'ambulatorio è uno spazio in cui si entra in profondità. Qui si attiva il viaggio interiore del paziente, si esplora il "dietro le quinte" della malattia e si inizia a comprendere il proprio patient journey. È il luogo della relazione, dell'informazione, della scelta consapevole e del progressivo reinserimento sociale e riabilitativo. In questo passaggio emerge anche il tema della bellezza nei luoghi di cura e del ruolo dell'arte come strumento che può generare senso, attivare immaginazione e sostenere il processo terapeutico. In questo spazio iniziano a depositarsi i primi sedimenti di una relazione generativa, fatta di presenza autentica e ascolto reciproco. Il legame tra volontario e paziente diventa così una componente essenziale del percorso, capace di sostenere e dare forma all'esperienza di cura.

Il terzo e ultimo spazio è l'**arena**, simbolo della **sala di terapia**. Qui avviene la trasformazione. Il paziente non è più spettatore, ma protagonista del proprio percorso. Nell'arena ci si espone, si combatte, si affrontano paure e speranze. È un luogo centrale e quasi sacro, di condivisione profonda e di scelte difficili, che richiama anche il ruolo degli imperatori nel Colosseo, chiamati a decisioni gravose, cariche di responsabilità e timore. In questo spazio prendono forma i laboratori di attività, pensati come momenti di attraversamento e di passaggio consapevole, capace di sostenere il percorso di cura attraverso l'incontro tra storia, arte e esperienza umana.

L'esperienza all'*Ospedale Pediatrico Bambino Gesù*

E quando non sono i pazienti a venire al PArCO, è il PArCO a muoversi per andare a conoscere e intrattenere i suoi giovanissimi amici degenenti: il Servizio EDF infatti conduce dal 2023 anche una serie di laboratori educativi presso la ludoteca dell'*Ospedale Pediatrico Bambino Gesù* di Piazza Sant'Onofrio a Roma, con una frequenza mensile. Un'accoglienza fuori sede, quindi, a cui abbiamo dato ormai nove anni fa il titolo di «il PArCO fuori dal PArCO», sulla base della convinzione che la divulgazione dell'arte e del patrimonio culturale, mediata dal gioco e praticata con le dovute sensibilità e preparazione, possa rappresentare non solo un efficace strumento educativo, ma anche un importante veicolo di benessere da consegnare anche «a domicilio». Attraverso attività ludico-didattiche, narrazioni e momenti di esplorazione creativa, il Parco "esce" così simbolicamente dai propri confini fisici per entrare negli spazi dell'ospedale, portando con sé storie, immagini e suggestioni del mondo antico. Nello stesso ambito, è stato sottoscritto dal PArCO un protocollo d'intesa anche con l'*Associazione Peter Pan* che aiuta le famiglie con giovanissimi pazienti oncologici nell'organizzare la permanenza a Roma durante i periodi di terapia, arricchendoli di esperienze ludiche e culturali come laboratori e visite esclusive al Parco del Colosseo.

Sitografia

Pagina del Servizio Educazione Didattica e Formazione:
colosseo.it/education

Per il progetto di arte e cultura dell'Unità di Radioterapia dell'*Ospedale Isola Tiberina – Gemelli Isola*: arteoncologia@fbf-isola.it



In alto: un laboratorio didattico all'*Ospedale Pediatrico Bambino Gesù* di Roma.